

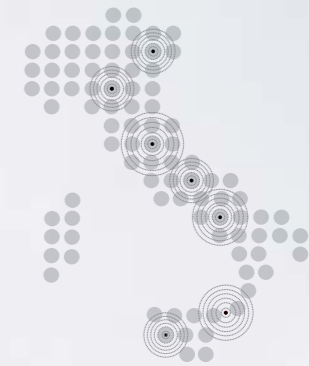
Forza
Maggiore

Forza Maggiore

documentare e analizzare territori
italiani ricostruiti dopo eventi sismici

Un progetto di

Fabio Barile
Roberto Boccaccino
Alessandro Calabrese
Giorgio Di Noto
Alessandro Imbriaco
Caterina Loffredo





Il progetto *Forza Maggiore* intende documentare e analizzare territori italiani ricostruiti dopo eventi sismici, ponendo particolare attenzione sugli effetti che tali catastrofi hanno avuto sul paesaggio, naturale e antropizzato, sui metodi e sui risultati delle ricostruzioni avvenute o in corso.

Forza Maggiore privilegerà come strumento di documentazione la fotografia e favorirà modalità di analisi condivise attraverso la formazione di gruppi di lavoro. Il progetto si contraddistingue, dunque, per il carattere laboratoriale e multidisciplinare in cui arte, sociologia, architettura e urbanistica concorrono allo studio e all'interpretazione del territorio.

Il perché del progetto.

In poco più di un secolo e con cadenza quasi ventennale diversi terremoti di larga scala si sono susseguiti sul territorio italiano. Questa sequenza ha fortemente influenzato, seppur lentamente, la percezione degli eventi sismici nell'opinione pubblica.

Oggi i terremoti sono riconosciuti dal Paese come elementi ricorrenti nella storia del territorio nazionale e perciò attribuiti sempre meno alla sola fatalità. La gestione di questi fenomeni e i relativi interventi sono conseguentemente auspicati e percepiti non più soltanto come attività emergenziali, bensì come operazioni sistemiche.

Forza Maggiore prende in esame luoghi d'Italia colpiti da un terremoto: questi *case studies* differiscono per epoca del sisma, conseguenze, metodologie e tempi di ricostruzione, condizioni in cui oggi versano i territori.

I *case studies* proposti sono: Messina e Reggio Calabria (1908), Belice (1968), Friuli (1976), Irpinia (1980), Umbria e Marche (1997), L'Aquila (2009), Emilia (2012).

Ciascun caso presenta differenti modalità di ricostruzione: confrontare e interrogare le diverse soluzioni adottate è uno degli obiettivi principali del progetto.

La fotografia, in quanto strumento più efficace d'altri per l'osservazione del territorio e dei suoi cambiamenti, si configura come il mezzo di indagine formalmente più adeguato a un'analisi visiva – come quella proposta – delle molteplici trasformazioni del paesaggio generate dai terremoti. Tuttavia, i *case studies*, oggetto del progetto, si presentano disomogenei e articolati, con un'ampia varietà di aspetti da documentare ed esaminare. A fronte di questa complessità, il progetto seguirà direttrici diverse, avvalendosi del continuo confronto tra fotografia e discipline che riescano, pur con approcci differenti, a interpretare il paesaggio con analoga efficacia. L'eterogeneità delle discipline sarà compensata da una comune metodologia di lavoro, capace di generare contenuti di natura molteplice.

Il ritorno alla campagna fotografica

In passato le grandi campagne fotografiche nazionali documentavano la realtà minacciata da cambiamenti rapidi e spesso incontrollabili. In Europa, come in America, la fotografia è stata il mezzo che ha documentato le trasformazioni dei paesi, dei territori e delle popolazioni, rivelandosi uno strumento ineguagliato per versatilità e formalità, adeguato alla natura veloce e travolgente dei cambiamenti del secolo scorso.

Affidare a una nuova generazione di fotografi italiani una campagna fotografica significa riprendere lo spirito delle campagne pubbliche realizzate in Italia negli anni '80 e '90, aggiornandolo attraverso la sensibilità e capacità di chi si è formato e confrontato con le recenti evoluzioni tecnologiche, artistiche e concettuali del linguaggio fotografico.

Affrontare questa sfida significherà per fotografi diversi tra loro lavorare insieme, aggiornare i codici, i comportamenti e le strategie culturali di una campagna di documentazione e costituire un fronte culturale comune per interrogare il paesaggio cercando una significativa relazione col mondo esterno.

Le possibili ricadute

Come ogni grande campagna fotografica di documentazione *Forza Maggiore* vuole produrre, nelle sue varie forme, ricadute sull'opinione pubblica, con contenuti che rappresentino la storia passata e contemporanea di una parte del Paese. Producendo documentazioni e analisi utili per cittadini, amministratori e futuri fruitori, il progetto vuole, in particolar modo, costruire un discorso attuale sul tema delle catastrofi in Italia e delle ricostruzioni post-sismiche, attraverso un'osservazione unitaria in grado di circoscriverle.

Data l'impostazione collettiva e interdisciplinare del progetto, *Forza Maggiore* produrrà materiale vasto e vario, che potrà essere proposto in forme più o meno complesse a seconda delle intenzioni e degli ambiti di fruizione. Per ognuno dei singoli *case studies* si avranno a disposizione:

- fotografie realizzate dagli autori;
- fotografie storiche (di archivi privati e/o pubblici);
- mappe, disegni e fotografie dei lavori prodotti;
- raccolta di testimonianze e interviste.

Questi materiali potranno essere utilizzati in modi e con scopi differenti tra loro: archiviati e conservati, quale documentazione vasta e coerente dei singoli territori presi in esame; esposti in mostre; proposti sul web attraverso un portale; raccolti in pubblicazioni editoriali; presentati in seminari e conferenze pubbliche.

I contenuti del progetto saranno comunicati e resi fruibili in corso d'opera, oltre che al termine del lavoro, così da far vivere *Forza Maggiore*, sin dall'inizio, in una dimensione pubblica; ciò avverrà:

- organizzando, durante le fasi intermedie del progetto, attività espositive e di confronto nei luoghi oggetto di studio, al fine di manifestare la presenza sul territorio e facilitare il dialogo con la popolazione residente;
- attivando, fin dalla nascita del progetto, un portale web dinamico, che sia allo stesso tempo uno strumento di lavoro, narrazione, comunicazione e riflessione.

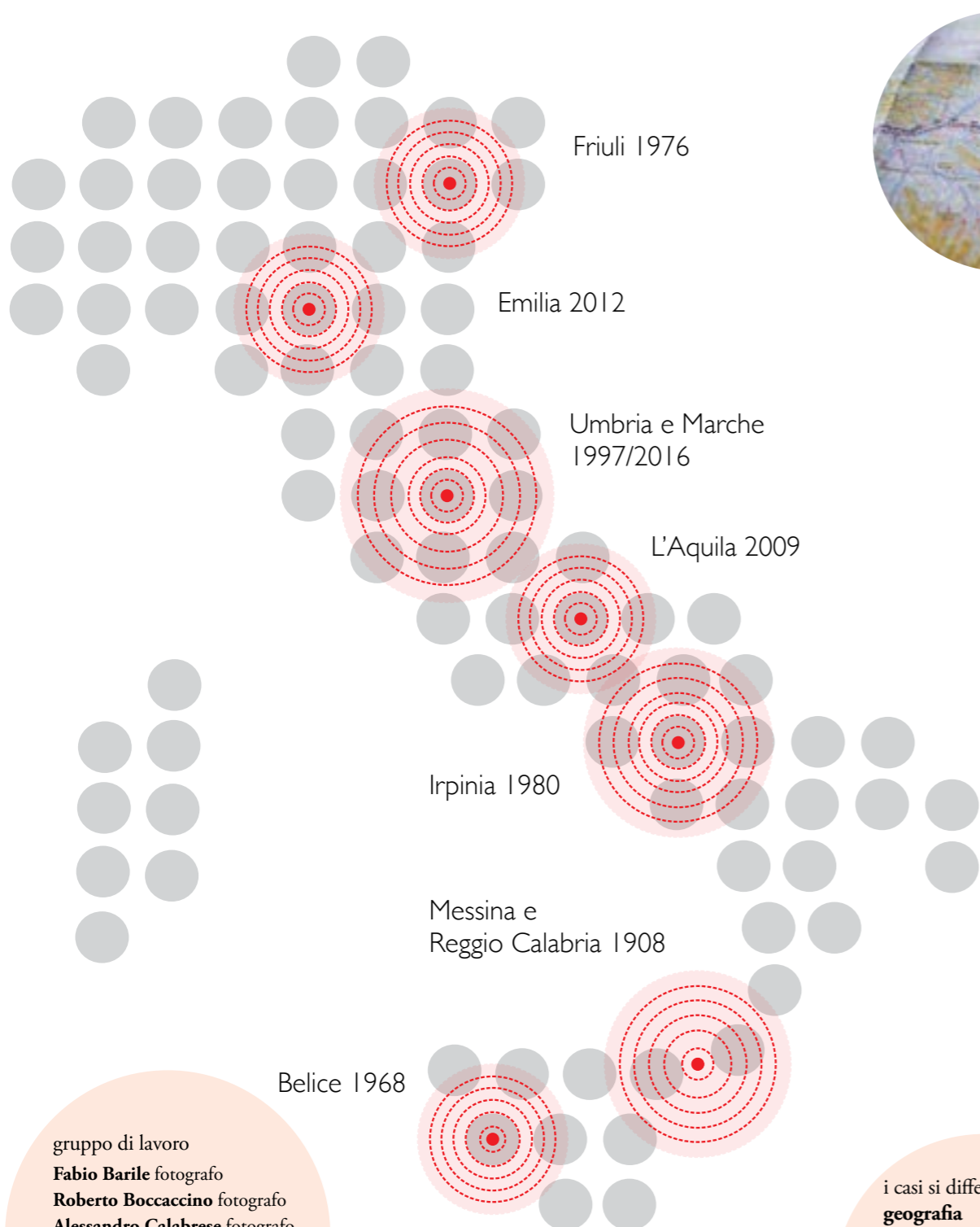
Forza Maggiore, nella sua forma definitiva, sarà infine presentato attraverso una mostra e una pubblicazione che raccoglieranno in modo completo le diverse fasi del lavoro e i risultati raggiunti.

In conclusione

L'insistenza con cui oggi si cercano di affrontare le emergenze sismiche in maniera sistemica dimostra la volontà del Paese di costituire una matrice in cui inserire le grandi esperienze emergenziali, passate e future. È perciò più che mai opportuno, in questo momento storico, evidenziare la consapevolezza nazionale sul tema: sulla base di questa forte coscienza, e a suo sostegno, il progetto *Forza Maggiore* intende produrre un punto di vista ampio e completo in grado di concorrere e contribuire all'interpretazione di tali fenomeni.



i sette casi studio



gruppo di lavoro
Fabio Barile fotografo
Roberto Boccaccino fotografo
Alessandro Calabrese fotografo
Nicolò Degiorgis fotografo
Giorgio Di Noto fotografo
Alessandro Imbriaco fotografo
Caterina Loffredo architetto

i casi si differenziano per
geografia
periodo storico del sisma
composizione sociale
entità del danno
tipologia di intervento
tempistica
dinamiche sociali

le fasi

FASE 1 - **preliminare**

Definizione dei casi studio
 Elaborazione di un metodo
 Identificazione di esperti
 Individuazione di partners locali
 Ricerca finanziamenti, fondi e sostenitori

durata
 2 MESI

siamo qui

FASE 2 - **sopralluoghi**

Analisi del territorio e dei suoi elementi
 (dal punto di vista paesaggistico, urbanistico e architettonico)
 Avvio collaborazioni con gruppi e associazioni locali
 Ricerca materiali di archivio e di supporto

2 MESI

FASE 3 - **laboratori**

Visioni e metodologie individuali
 Confronto casi studio
 Seminari e confronto con esperti
 Tavole rotonde

3 MESI

FASE 4 - **campagna fotografica**

Realizzazione campagna fotografica
 Raccolta storie e interviste (audio, video e testi)
 Raccolta immagini archivi pubblici e privati

6 MESI

FASE 5 - **output**

Presentazione e discussione dei progetti
 Restituzione locale Mostre e pubblicazioni
 Sito web
 Laboratori e conferenze pubbliche

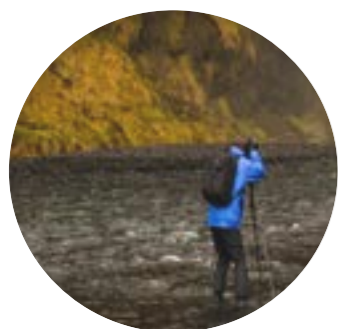
inizio

fine



MATERIALI

Forza maggiore si sviluppa attraverso la raccolta di diversi materiali (fonti d'archivio, ricerche, interviste sul campo) e il confronto tra linguaggi differenti: (la documentazione fotografica, il racconto letterario e documentaristico, gli audiovisivi).



Fotografie

Per ogni *case study* si avranno a disposizione le fotografie realizzate dagli autori, quelle di documentazione dei lavori e quelle storiche provenienti da archivi pubblici e privati.



Audio/video

In ogni territorio saranno realizzate interviste con la popolazione residente e raccolte testimonianze d'archivio, risalenti al periodo del sisma. La campagna fotografica sarà documentata attraverso un video.

Fotografie
Audio
Video
Testi
Documenti



Testi/documenti

Verranno raccolti contributi scientifici (esistenti e commissionati alle università coinvolte) sull'argomento e sarà elaborata una bibliografia ragionata di supporto al progetto. La narrazione del progetto sarà affidata anche a scrittori.

Mostre
Portale web
Pubblicazioni
Laboratori
Conferenze



Mostre

Per favorire la diffusione dei risultati raggiunti saranno organizzate mostre (su diversi supporti e formati) itineranti sul territorio nazionale.

Laboratori/conferenze

Saranno organizzati laboratori (con la partecipazione delle comunità coinvolte), e conferenze scientifiche e divulgative (presso le istituzioni sostenitrici del progetto).



Portale web

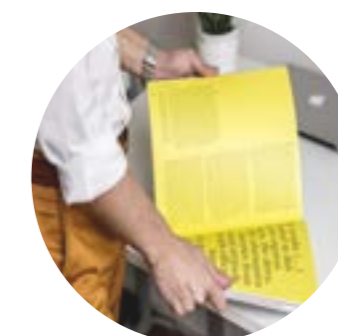
Dinamico, attivo sin dall'inizio del progetto e costantemente aggiornato, il portale sarà uno strumento di lavoro, riflessione e comunicazione.



PRODOTTI

Forza Maggiore vuole realizzare attività espositive e di confronto nei luoghi oggetto di studio; vuole creare e gestire un portale web dinamico.

I prodotti saranno comunicati e resi fruibili sia in corso d'opera, sia al termine del progetto attraverso una mostra e una pubblicazione.



Pubblicazioni

Durante le diverse fasi del lavoro saranno prodotte piccole pubblicazioni, mentre al suo termine sarà realizzato un volume dedicato all'intero progetto. La collaborazione con *media partners* (nazionali e locali) servirà a comunicare lo stato dei lavori.

attori/fonti

fotografi, scrittori,
giornalisti
archivi, università,
associazioni



AZIONI LOCALI

Forza Maggiore prevede il coinvolgimento diretto delle comunità locali nello sviluppo del progetto e nella presentazione dei risultati raggiunti. La presenza fisica nei luoghi oggetti del lavoro ha il duplice scopo di avviare una raccolta di materiali (che coinvolga gli stessi abitanti) e di favorire un dibattito pubblico sul tema. E' previsto, inoltre, l'allestimento di uno spazio di coordinamento e incontro.

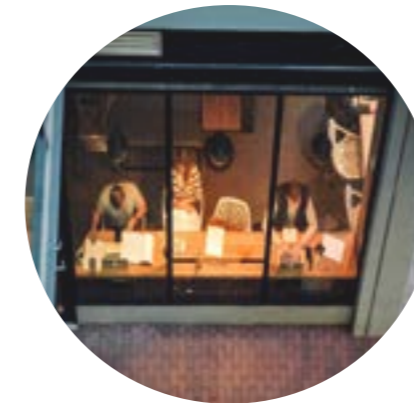
Comunità
Istituzioni locali
Associazioni



Supporto locale

Logistico: enti locali, gruppi, associazioni; *economico:* fondazioni, privati; *media:* giornali locali, blog, social.

Supporto locale
Campo base
Restituzione



Campo base

Sarà un luogo fisico, riconoscibile su ciascun territorio. In questo spazio verrà presentato il progetto inizialmente e in corso d'opera. Gestito da gruppi di mediatori locali, sarà un luogo di incontro e confronto con la comunità coinvolta.

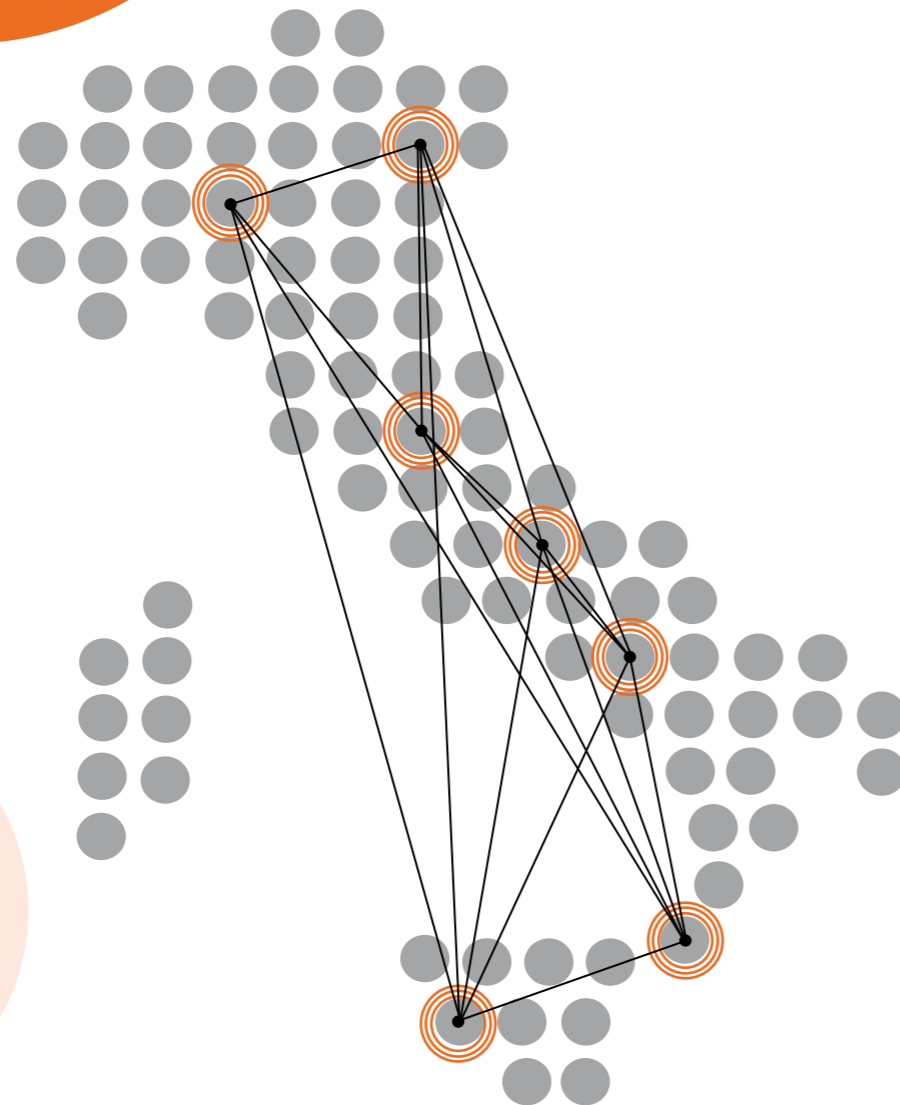


Restituzione

Mostre, proiezioni, laboratori e *fanzine* saranno occasioni per restituire alle comunità coinvolte i risultati del progetto.

Rete

Il progetto vuole generare una rete di relazioni su scala locale e nazionale, assumendo fisionomie diverse per ciascun fruitore.



I casi studio



Terremoto di Messina e Reggio Calabria

Data: 27 dicembre 1908.

Luogo: Calabria meridionale e Sicilia orientale.

Magnitudo: 7,2 scala Richter.

Entità del danno: non è stato mai accertato il numero esatto di morti; la stima varia tra 50.000 e 100.000 unità. Il 90% della città di Messina fu rasa al suolo, altrettanto grave fu la distruzione di Reggio Calabria: tra le due città, Messina ebbe la peggio. Le coste della Calabria e della Sicilia furono colpite da ripetute ondate di maremoto.

Tipologia di intervento: spianando le macerie con apposite macchine, il suolo messinese fu rialzato di circa due metri; sopra vi furono edificate le nuove case antisismiche. Nei punti in cui si trovavano antichi palazzi o chiese, non demoliti dal sisma, il livello del suolo rimase quello originario.

Tempistica: furono lamentate mancanze nella distribuzione di viveri e generi di conforto, e riscontrate difficoltà procedurali nell'erogazione degli aiuti.

Dinamiche sociali: nei contesti economicamente più arretrati il terremoto ridusse le già scarse opportunità d'uscire dall'isolamento, generando un diffuso sentimento di disfatta che a lungo ha segnato quelle zone.

Terremoto del Belice

Data: 14 gennaio 1968

Luogo: Sicilia occidentale, provincie di Trapani, Agrigento e Palermo.

Magnitudo: 6,4 scala Richter.

Entità del danno: 231 morti, 600 feriti e 70.000 sfollati. Diversi paesi come Gibellina, Poggioreale, Salaparuta (Trapani) e Montevago (Agrigento) furono rasi al suolo.

Tipologia di intervento: i paesi distrutti furono ricostruiti a diversi chilometri dai vecchi centri abitati, provocando un indebolimento del senso di appartenenza al territorio (esemplare il caso di Gibellina).

Tempistica: gli abitanti vissero per mesi nelle tendopoli, poi per anni nelle baraccopoli. I successivi e tardivi stanziamenti economici per la ricostruzione diedero luogo ad opere faraoniche, rilevanti dal punto di vista artistico, ma spesso inutili.

Dinamiche sociali: i paesi ricostruiti non si sono mai del tutto ripopolati; ancora oggi presentano un esiguo numero di abitanti e contesti sociali spesso assenti.

Terremoto del Friuli

Data: 6 maggio 1976

Luogo: Friuli, provincie di Udine e Pordenone.

Magnitudo: 6,4 scala Richter

Entità del danno: 990 morti, oltre 45.000 sfollati. La zona più colpita fu quella a nord di Udine. I danni furono amplificati dalle particolari condizioni del suolo, dalla posizione dei paesi colpiti (quasi tutti posti in cima ad alture) e dalla presenza di molti edifici di vecchia costruzione.

Tipologia di intervento: la ricostruzione fu rapida e completa. Furono ricostruiti i centri abitati distrutti lì dov'erano e com'erano in origine; l'ipotesi di realizzare una grande "new town" alla periferia nord di Udine fu scartata. Esempio è il caso di Venzone, cittadella fortificata d'epoca medievale, restaurata seguendo criteri filologici.

Tempistica: la ricostruzione ebbe luogo in tempi brevi, grazie ad un'efficiente gestione delle risorse; nell'arco di circa dieci anni furono ricostruiti interi paesi.

Dinamiche sociali: gli sfollati passarono l'inverno successivo al sisma sulla costa adriatica. Già a marzo 1980 nei rispettivi paesi, abitando in villaggi prefabbricati; ciò rese il post-terremoto meno drammatico d'altri.

Terremoto dell'Irpinia

Data: 23 Novembre 1980

Luogo: tra Campania, Basilicata e Puglia; le province maggiormente coinvolte furono Avellino, Salerno e Potenza.

Magnitudo: 6,9 scala Richter.

Entità del danno: 2.914 morti, 8.848 feriti, 280.000 sfollati. Più di settanta centri furono integralmente distrutti o seriamente danneggiati e oltre duecento ebbero consistenti danni al patrimonio edilizio.

Tipologia di intervento: alcuni paesi hanno conservato l'identità urbanistica e paesaggistica precedente al sisma, altri

sono stati ricostruiti in luoghi diversi da quello d'origine secondo criteri di sicurezza geologica o sperimentazione architettonica. Gli interventi di recupero hanno mostrato carenze e limiti (costruzioni incomplete, falsi storici); numerosi insediamenti e infrastrutture sono stati edificati fuori scala.

Tempistica: mancando un'organizzazione come la Protezione Civile, i soccorsi subirono gravi ritardi.

Dinamiche sociali: la tragedia fu caratterizzata da una grande mobilitazione di volontari, riconosciuta ufficialmente dalle istituzioni, e al contempo da pessimi esempi di speculazione.

Terremoto Umbria e Marche 1997/2016

Data: settembre 1997; estate 2016

Luogo: Umbria e Marche

Magnitudo: 6,1 scala Richter (1997); 6 scala Richter (2016)

Entità del danno: nel 1997 i comuni maggiormente colpiti dal sisma furono Foligno, Nocera Umbra, Preci, Sellano ed Assisi in Umbria, Fabriano, Serravalle di Chienti e Camerino nelle Marche. Le violente e ripetute scosse del 2016, che hanno colpito le provincie di Macerata e Perugia, hanno mostrato, in una buona parte dei casi, la bontà degli interventi di ricostruzione fatti in precedenza: i danni alle persone sono stati minimi; generalmente poco rilevanti quelli agli edifici, fatta eccezione per alcuni piccoli borghi.

Tempistica: al dicembre 2014, il 97% della popolazione colpita da danni risultò rientrata nelle case lesionate.

Tipologia di intervento: la ricostruzione seguente al sisma del 1997 fu caratterizzata dal restauro delle strutture in muratura e in pietra, effettuato con ottimi risultati.

Dinamiche sociali: il recupero dei luoghi storici è stato il volano per il rilancio dell'economia e dello sviluppo turistico.

Terremoto dell'Aquila

Data: 6 aprile 2009

Luogo: L'Aquila e provincia

Magnitudo: 6,3 scala Richter

Entità del danno: 309 vittime, oltre 1.600 feriti

Tipologia di intervento: le new towns, scelta primaria adottata per affrontare la ricostruzione, hanno risolto solo una parte dell'emergenza abitativa, generando insediamenti spesso lontani dai luoghi originari. Solo una parte del centro cittadino dell'Aquila è stata parzialmente recuperata; le principali attività commerciali sono state spostate nelle zone periferiche.

Tempistica: il centro storico dell'Aquila è ancora un cantiere aperto, lontano dalla possibilità di essere a breve realmente riabitato.

Dinamiche sociali: lo sradicamento degli abitanti dalle comunità di origine è stato favorito dalla scelta delle new towns, costruite altrove rispetto ai luoghi colpiti dal sisma e spesso non attrezzate con adeguati servizi e spazi pubblici.

Terremoto dell'Emilia

Data: 20 e 29 Maggio 2012.

Luogo: Pianura Padana Emiliana

Magnitudo: 5,9 scala Richter.

Entità del danno: 28 morti; 350 feriti; 45000 sfollati; pesanti danni alle costruzioni rurali ed industriali, alle opere di canalizzazione delle acque, nonché agli edifici ed ai monumenti storici ed agli edifici civili di vecchia costruzione. I danni del sisma sono stati stimati in 13 miliardi e 273 milioni di euro

Tipologia di intervento: è stata prediletta l'erogazione di contributi per l'autonoma sistemazione e l'affitto, diminuendo al minimo la costruzione di prefabbricati provvisori ed evitando la creazione di "New Town".

Tempistica: oggi oltre 14.700 famiglie sono tornate nelle proprie case (quasi 9 su 10), le restanti 2.477 sono in affitto. Nessuno abita più nei moduli abitativi provvisori: i 757 prefabbricati modulari abitativi (PMAR) allestiti dopo il sisma sono stati chiusi.

Dinamiche sociali: in primis l'impegno del Commissario si è rivolto alle scuole per consentire l'inizio dell'anno scolastico 2012/13 in condizioni normali. Migliaia di imprese hanno ricevuto un contributo economico, in questo modo si è fatto sì che l'economia dell'area, non solo non si sia mai arrestata, ma oggi è tornata a crescere a ritmi superiori rispetto a prima.



Fabio Barile ha studiato fotografia alla Fondazione Studio Marangoni. Nel 2007 viene selezionato tra i quindici finalisti del concorso Atlante Italiano_007 e le sue immagini sono esposte al MAXXI di Roma. Dal 2010 entra a far parte di *Documentary Platform, A Visual Archive*. Nel 2012 il dummy *Soli Finti* è selezionato per il Dummy Award del Photobook Festival ed esposto a Le Bal, Parigi. Nel 2015, il suo lavoro *Homage to James Hutton* fa parte della collettiva del Festival internazionale di Fotografia di Roma. Il suo lavoro si concentra sullo studio del paesaggio, analizzandolo nel suo evolversi e studiando le interazioni complesse che avvengono al suo interno.



Roberto Boccaccino si occupa primariamente di ricerche fotografiche di lungo corso e progetti documentari. Negli anni ha ricevuto riconoscimenti internazionali tra cui il Premio ATF Fnac e il primo premio nella categoria ritratto al Årets Pressefoto (Danish Press Photo), oltre ad essere stato finalista in selezioni come Joop Swart Masterclass, Premio Graziadei, Lumix Photojournalism Multimedia Award. I suoi lavori sono stati pubblicati da magazine italiani e internazionali ed esposti in mostre collettive e personali in Europa e Nord America. Nel 2015, con Valentino Bellini, fonda a Palermo "Minimum", uno spazio dedicato ai progetti per la fotografia e l'immagine.



Alessandro Calabrese si laurea in Architettura allo IUAV di Venezia; nel 2012 ottiene un master (Photography and Visual Design) presso NABA (Milano). Cura con Milo Montelli il libro *A Drop In The Ocean* – Sergio Romagnoli (Editions du Lic, 2014), che diviene una mostra al Festival Fotografia Europea (IT). Nel 2015 è invitato presso il Fotomuseum di Winterthur per l'evento Pla(t)form. Pubblica *Die Deutsche Punkinvasion* (Skinnerboox), poi esposto ai festival Fotopub (SL) e BredaPhoto (NL). Viene selezionato da Foam Magazine tra i 21 talenti emergenti della fotografia internazionale 2015 col lavoro *A Failed Entertainment*. Nel 2016 è in mostra presso Viasaterna (collettiva Sulla Nuova Fotografia Italiana) e vince il Premio Graziadei. Dal 2015 è docente dell'Accademia Carrara di Belle Arti (Bergamo) e contributing editor di Genda Magazine. Dal 2016 è rappresentato dalla galleria Viasaterna.



Giorgio Di Noto ha studiato fotografia al Centro Sperimentale di Fotografia A. Adams e ha imparato le tecniche di camera oscura lavorando con alcuni stampatori in Italia. Nel 2011 inizia una ricerca sui materiali e i linguaggi fotografici studiando il rapporto tra processo tecnico e contenuto delle immagini. Prosegue la formazione partecipando al Reflexion Masterclass e al Joop Swart Masterclass dove approfondisce e sviluppa progetti interattivi attraverso la sperimentazione di diversi procedimenti di stampa. Nel 2012 vince il Premio Pesaresi, con il libro in edizione limitata "The Arab Revolt" è menzionato in "The Photobook. A History. Vol. III" di Martin Parr e Gerry Badger. Studia attualmente Filosofia all'Università La Sapienza, vive e lavora a Roma.



Alessandro Imbriaco dopo gli studi di ingegneria a Salerno, nel 2004 si trasferisce a Roma. Con i suoi progetti è stato selezionato per il Premio Atlante Italiano – MAXXI, ha vinto il premio Canon, il World Press Photo, il Premio Pesaresi, il Premio Ponchielli e l'European Publishers Award for Photography. È stato selezionato Talent di Foam, dal Joop Swart Masterclass del World Press Photo e come PDN30 da PDN. Nel 2014 e nel 2016 viene selezionato per la Biennale di Architettura di Venezia. Suoi lavori sono conservati dall'Archivio della Biennale di Venezia, dal FOAM di Amsterdam, dal MACRO di Roma, dal Museo Riso di Palermo e dal MAXXI di Roma. Il suo libro *The Garden* è stato pubblicato in Italia, Inghilterra, Francia, Germania e Spagna.



Caterina Loffredo ha studiato alla FAUP (Facultade de Arquitectura do Porto) e si è laureata in Architettura presso l'Università Federico II di Napoli (tesi in progettazione urbana, 2010). Ha approfondito lo studio dell'architettura del paesaggio presso ACMA (Centro italiano di Architettura) e l'Universitat Politècnica de Catalunya. Ha lavorato per il Comune di Milano al progetto AgriCity, 2013 (valorizzazione del patrimonio paesaggistico dell'agricoltura milanese). Nel 2014 ha realizzato per Touring Club Editore la mappa del Distretto agricolo milanese, la mappa e la guida di MilanoExpo. Dopo aver lavorato per studi d'architettura e paesaggio, dal 2013 ha intrapreso l'attività di graphic designer, collaborando con case editrici e agenzie di comunicazione.

contatti

alessandroimbriaco@gmail.com

caterinaloffredo@gmail.com

giorgio.dinoto23@gmail.com

+39 335 5816066